

IL SOGNO DI EMI

Tanto tempo fa in una casetta nel bosco viveva, con la sua famiglia, una bambina di nome Emi. Emi era una bella bambina: aveva le lentiggini sul viso e i capelli rossi raccolti a treccine legate con dei fiocchetti verdi. Indossava di solito una maglietta con sopra disegnata una margherita e un pantalone blu. Era una bambina molto debole e delicata, si ammalava spesso e i suoi genitori non avevano i soldi per curarla, per questo passava tanto tempo rinchiusa in casa senza vedere nessuno. Emi, quindi, era sempre malinconica perché le sarebbe piaciuto uscire con le amichette o giocare nel bosco con gli altri bambini, ma i genitori non glielo permettevano per paura che si ammalasse e morisse.

Una sera, prima di addormentarsi pregò molto per diventare più forte e fare la stessa vita che facevano gli altri bambini. Così, dopo aver recitato le sue preghiere, si addormentò e mentre dormiva si ritrovò in un immenso prato pieno di alberi, fiori, farfalle con al centro un grande lago.

Lì incontrò tanti bambini che giocavano con i folletti del bosco e rincorrevano gli scoiattolini.

- Vieni a giocare con noi – le dissero.

- Vedrai ci divertiremo tanto!

Emi accettò l'invito e cominciarono a giocare a nascondino, a mosca cieca, a fare tanti giochi che non aveva mai fatto prima.

Ad un certo punto si fermò: era tutta sudata e voleva rinfrescarsi un po'.

Si avviò verso il laghetto vicino che era pieno di acqua limpida e fresca.

- Mi laverò il viso e mi disetterò – pensò fra sé.

Non sapeva, però che nel lago abitava Malattias, un animale un po' pesce e un po' uccello. Aveva dei denti appuntiti come quelli di uno squalo, il corpo ricoperto di squame rosse e verdi e una pinna lunga e larga simile alla coda di un passerotto. Sulla testa aveva un grosso ciuffo di piume dei colori dell'arcobaleno che lo facevano essere molto forte, ma gli mancava la piuma gialla per farlo diventare ancora più forte.

Malattias si considerava il padrone del lago e delle sue acque che, si diceva fossero miracolose.

Appena vide avvicinarsi Emi spuntò dall'acqua e la colpì con la sua lunga pinna. Emi perse le forze, cadde per terra e non riuscì più a rialzarsi.

I bambini che stavano con lei cercarono in tutti i modi di rimetterla in piedi, ma non ci riuscirono.

Così andarono a chiamare il folletto Guarigionis che abitava in un grosso tronco di quercia in fondo al bosco per chiedergli aiuto.

Il folletto era un omino piccolo e simpatico con una lunga barba bianca e un cappello a punta rosso con una grossa piuma gialla sul lato.

- Perché siete qui? – chiese ai bambini quando aprì la porticina della sua strana casetta.

- Vogliamo che tu aiuti la nostra amica Emi, – risposero in coro tutti i bambini. – E' tanto debole e non può più giocare con noi.

- Accompagnatemi da lei – chiese Guarigionis.

Tutti insieme si recarono al lago dove Emi giaceva immobile.

Guarigionis disse ai bambini:

- Per far riprendere le forze alla vostra amica dovete farle bere l'acqua del lago!

- Ma il pesce-uccello non fa avvicinare nessuno - risposero i bambini!

- Dovete strappare le piume dalla sua testa così lui morirà!

Il folletto si tolse la piuma gialla dal cappello e la diede ad uno di loro poi sparì.

I bambini rimasero male, ma poi capirono che quella piuma li avrebbe aiutati.

Studiarono un piano, ma nessuno aveva il coraggio di metterlo in pratica.

Una bambina di nome Bontà, prese la piuma e si avviò verso il lago.

Quando Malattias la vide cominciò a mostrare i suoi denti appuntiti per farle paura, ma Bontà, mostrandogli la piuma gialla gli disse:

- Io ho quello che ti manca per diventare ancora più forte!

Il pesce-uccello, accecato dalla sua voglia di grandezza, si lasciò avvicinare.

La piuma, che era magica, fece volare la bambina fin sopra la testa dell'animale che era contento di ricevere la settima piuma.

Bontà, invece, in un baleno, afferrò le piume che Malattias aveva sulla testa e volò via sulla piuma gialla.

Il pesce-uccello a poco a poco sparì in una nuvola di vapore dalla quale non sarebbe più tornato.

Il folletto, che aveva visto tutto, con il suo cappello prese un po' d'acqua dal lago e fece bere Emi che recuperò subito le forze e si rialzò.

La bambina ringraziò il folletto Guarigionis, ma lui le disse:

- Non è stata la mia piuma a sconfiggere il pesce-uccello, è stata Bontà che ha avuto coraggio nell'affrontare questa prova e ha dimostrato di essere pronta a sacrificarsi per te.

Tutti i bambini saltellavano di gioia, battevano le mani e ringraziarono il folletto.

Guarigionis decise di rimandarli tutti a casa dove sicuramente le loro mamme li aspettavano:

- Chiudete gli occhi – ordinò ai bambini.

Poi puntò la piuma verso di loro e un venticello leggero li portò via: i bambini scomparvero alla vista di Emi.

Emi era ancora là con il suo amico folletto, ma una voce la riportò a casa: era la sua mamma che la svegliò.

Di quella bella avventura non le restava che un dolce ricordo e... una piuma gialla sul suo candido cuscino.

Emi capì che era stato solo un sogno e cominciò a piangere, ma come per magia, le lacrime che scendevano sul cuscino si trasformavano in monete d'oro.
La piuma gialla l'aveva aiutata ancora una volta!
Emi riuscì a farsi curare, guarì e visse per sempre felice e contenta.